Martedì 30 Novembre 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 285.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Oggi si riapre il Parlamento

e, a quanto mandano da Roma corrispondenti bene informati, pare che l'on. Di Rudinì intenda di provocare subito un voto della Camera sulla politica interna e sulla politica ecclesiastica del Gabinetto.

Vi è chi prevede che con questo voto possa cominciare a dissolversi l'attuale coalizione, per dar luogo alla formazione di una maggioranza più omogenea.

Noi crediamo però che, se anche fra non molto avremo una crisi, il nuovo Ministero, imperniato sullo stesso connubio Rudinì-Zanardelli, si troverà di fronte alle stesse, se non maggiori, difficoltà.

Poco importa che siano eliminati il Prinetti e il Codronchi: al Gabinetto rimarrà il carattere di coalizione, e, intorno a lui si aggrupperanno ancora, colle identiche rivalità, i gruppi rudiniano, giolittiano e zanardelliano.

In quanto alle discussioni che si preparano, esse lascieranno il tempo che trovano.

Se si facesse questione di idee e non di uomini, bisognerebbe spazzare via immediatamente questi ministri, che danno spettacolo così miserando della loro impotenza.

Roma 29 — L'ordine del giorno della seduta di domani è lo stesso dell'ultima seduta tenuta nel luglio dalla Camera. Vi è aggiunto soltanto il sorteggio degli Uffici. Si prevede che le comunicazioni dei ministri occuperanno l'intera seduta.

Roma 29 — I deputati presenti sono appena duecento. Molti ne arriveranno stasera e domattina. Ma si prevede per domani una Camera poco affollata.

Il ministro del Tesoro espresse il desiderio di fare l'esposizione finanziaria nella seduta di mercoledì.

Domani verranno presentati i bilanci ed i documenti relativi alla Commissione generale del bilancio.

IMBRIANI

Scrivono da Roma:

« Mentre si sta per riaprire la Camera, non è possibile dimenticare Matteo Imbriani. In mezzo alle sue furie indomabili, agli eccessi di parole, alle verità eccessivamente crude, perchè, talvolta, non aveva il tempo di depurare le sue notizie con vigile censura, agli scatti violenti, quasi direi all'ingombro esagerato della sua personalità, questo instancabile pugillatore recava al Parlamento e al paese un reale servigio.

Di fronte alla sua voce implacabile, sorretta da una coscienza purissima e dalla più alta idealità, gli stessi ministri si sorvegliavano assai nell'esercizio delle loro funzioni. Neanche una remota idea che, prima di loro, gli abusi fossero intollerabili e che la mancanza di Matteo Imbriani li ritorni in fiore. Questo ed effetto: ... piccole e minute cortesie, non strettamente legali, che facevano dire od almeno pensare, ai ministri: E se Imbriani ne viene a conoscenza? Con questa idea, si sorvegliavano di più, ed i risultati non erano per niente dispregevoli. Era un avvicinarsi alla giustizia assoluta, l'ideale eccentissimo dell'onorevole Imbriani, e che gli è costato la vita.

Sciaguratamente non può, ormai, essere in modo diverso.

Un amico suo carissimo, quasi un fratello, che l'ha visitato ier l'altro a Napoli, mi diceva: Imbriani non ritornerà mai più in Parlamento. L'intelligenza è desta, la memoria non l'abbandona, ma s'assopisce con facilità. La parte colpita accenna a ridestarsi assai vagamente. Un giorno si spera e il giorno successivo è pronta la delusione. Può vivere anche dieci anni, ma, a Montecitorio, nessuno lo vedrà mai più.

Quanta tristezza in queste parole e come furono ascoltate dolorosamente! Imbriani ha 53 anni ».

I REALI A ROMA

Roma 29 — Stamane alle 8.19 sono giunti i sovrani accompagnati dalle loro case civile e militare e dal personale di servizio. Li attendevano tutti i ministri e alcuni sotto-segretari, il questore, il prefetto e le altre autorità. I reali si trattennero nella sala a conferire coi presenti circa mezz'ora. Pochi curiosi erano fuori della stazione. Pioveva.

L'AFFARE CRISPI

Telegrafano da Roma, 29, al *Piccolo* di Trieste:

« La maggioranza dei deputati presenti a Roma è concorde nella necessità di liquidare l'affare Crispi, respingendo qualsiasi ulteriore procedimento contro l'ex presidente del Consiglio ».

Saggio ammonimento

Il paese ha accolto con un senso di disgusto la pubblicazione del generale Baratieri sulla sciagurata campagna d'Africa. Questo dilagare di difese, autodifese, repliche ed accuse, sopra uno dei capitoli più nefasti della storia italiana contemporanea è cosa triste. Non ne avvantaggia la storia perchè la verità va ogni giorno più coprendosi di un fitto velo; non ne avvantaggia il paese, condannato ad assistere a una denigrazione perniciosa all'esercito, fatale alla disciplina; non si riesce poi a colpire tutte le responsabilità, perchè coloro che avrebbero potuto con autorità testimoniare, sono morti gloriosamente sul campo di battaglia.

Il libro di Baratieri non getta alcuna luce sugli avvenimenti africani e non tende che a scagionare il maggior responsabile del disastro, o quanto meno a sminuire le colpe e gli errori del comandante in capo.

Ma non è una difesa personale, che aspetta la storia e che invoca il paese.

Il paese domanda che si diradino le tenebre, che tuttora avvolgono il mistero africano; invece le pubblicazioni, che si incrociano, non riescono che a renderlo impenetrabile e la giustizia, offesa già col noto processo dell'Asmara, non avrà forse mai il suo corso in quel grande delitto nazionale, che fu la campagna ultima d'Africa.

Applaudiamo perciò senza riserve all'illustre generale Di Revel, che, sulle recenti pubblicazioni africane, dà nella *Perseveranza* il seguente giudizio:

« Sarebbe desiderabile che cessino tutte queste pubblicazioni personali sulla malaugurata campagna d'Africa del 1896. Le autodifese, basate su accuse ai morti e recriminazioni ai compagni, le quali talvolta eccedono ogni misura, producono un effetto contrario allo scopo, ma pur sempre deplorevole nel morale della disciplina, e pel decoro dell'esercito.

« Dalla prima disposizione governativa che adunava tumultuariamente una massa di volontari, li imbarcava senza ordinamento, affiatamento, o provvedimento alcuno, sino al combattimento di Abba Garima, fu un succedersi d'inscienza, imprevidenza e temerità, nell'alta gerarchia militare.

« I volontari, appena sbarcati, furono confusamente avviati in prima linea, malamente provvisti del necessario, e senza regolare organizzazione stabile.

« Quella massa, mal nudrita, senza mezzi di comunicazione, nè retrovie della riserva, fu mandata dal comando supremo ad assalire un nemico molto superiore di forze e favorito dal terreno.

« Ufficiali e soldati combatterono valorosamente. La maggior parte caddero sul campo, morti, feriti, od oppressi dalle masse circondanti del nemico. I loro capi, fermi al dovere, caddero pur essi. L'onore militare italiano fu salvo. Il nemico stesso fu quasi spaventato di questa apparente vittoria, apprestategli dagli errori di chi dirigeva. Questo si dica a gloria dell'esercito, e si smettano le querele poco prudenti.

Genova di Revel ».

Bravo generale Di Revel! Le vostre sono parole d'oro, e niuno aveva, più di voi, diritto a scriverle. L'alta gerarchia militare, sferzata a sangue, per l'insipienza di cui diede prova nel disastro africano, non oserà lagnarsi del vostro giudizio. Voi, veterano illustre dell'esercito e valoroso soldato, non potrete essere accusato di demolire l'esercito, per aver detta la verità, verità patriotica, per quanto dura essa sia.

Auguriamoci che le parole del benemerito generale di Revel non cadano nel vuoto, e che il suo consiglio non vada perduto.

La crisi ministeriale in Austria

Echi delle dimostrazioni.

Le pratiche per la composizione del nuovo Ministero.

Vienna 29 — Il barone Gautsch ha incominciato stamane le pratiche per la composizione del nuovo ministero.

Il barone Gautsch deve limitarsi a scegliere i suoi futuri colleghi di Gabinetto fra gli alti impiegati, perchè ogni tentativo di comporre un ministero, in cui fossero rappresentati i partiti predominanti, ha incontrato fin da bel principio difficoltà gravissime per il fatto che il barone Gautsch, avendo appartenuto al ministero testè abbattuto, incontra molta diffidenza.

La scarcerazione dell'on Wolf.

Vienna 29 — Iersera alle ore 8 venne messo in libertà l'on. Wolf.

Che cosa domanda la Sinistra tedesca.

Vienna 29 — La Sinistra ha posto le seguenti condizioni per abbandonare l'ostruzionismo: Abrogazione delle ordinanze sulle lingue, ritiro della presidenza della Camera, annullamento della proposta Falkenhayn.

I czechi hanno risposto che, venendo abrogate le ordinanze, incomincierebbero essi a fare ostruzione.

La luminaria a Vienna. Scarcerazione generale.

Vienna 29 — Continuano le manifestazioni popolari di giubilo per la caduta del ministero Badeni: questa sera avrà luogo una grande luminaria in tutta la città.

Vienna 29 — Si dice che nel corso della odierna giornata verranno rilasciati tutti gli studenti ed operai arrestati ieri e ierlaltro.

Il Rettore ha promesso di adoperarsi affinchè gli studenti arrestati non abbiano a subire conseguenze troppo gravi.

Dimostrazioni.

Praga 29 — Ieri a Reichenberg, Aussig, Teplizt, ed in altre città della Boemia, ebbero luogo grandi dimostrazioni.

Praga 29 — Stamane ebbe luogo una grande dimostrazione con gravi conflitti tra studenti czechi e tedeschi.

La situazione però è piuttosto minacciosa; gli animi sono eccitatissimi.

A Graz.

Graz 29 — Si rinnovarono oggi le dimostrazioni di studenti ed operai, e si ebbero colluttazioni colla pubblica forza, ferimenti ed arresti.

Giunta la notizia delle dimissioni di Badeni, gli animi si calmarono e non avvennero altri disordini.

Verso sera tutta la città si illuminò, senza che fossero state prese in precedenza disposizioni di sorta in proposito. La luminaria quindi fu una dimostrazione affatto spontanea. Alle 9 regnava ordine perfetto.

In Ungheria.

Budapest 29 — In tutti i circoli politici e in tutta la popolazione regna una viva animazione in seguito alle notizie che pervengono da Vienna.

Fece però ottima impressione la caduta del ministero Badeni; ma generalmente ritiensi che il barone Gautsch trovi una situazione assai difficile lasciatagli dal suo antecessore.

LA MAESTRA DELLE FIERE

La figlia del saltimbanco.

Giovedì ebbe luogo all'*Académie française*, con la solita solennità, la distribuzione dei premi alla virtù. Giulio Claretie, che è amministratore generale della « Comédie française », elogiò in un bellissimo discorso i meriti delle premiate. Le più simpatiche figure, veramente degne d'ammirazione, sono quelle di due domestiche, Sabina e Agata Grégis, che senza un soldo del proprio, fondarono un Asilo per fanciulle abbandonate.

Nè minori sono i meriti della signorina Bonnefois, « la maestra delle fiere » alla quale fu assegnato un premio di 2500 franchi. La storia di questa donna merita di essere narrata. La signorina Bonnefois, che oggi, a 69 anni, è vegeta e fresca come una giovinetta, è figlia di poveri saltimbanchi, che andavano girando con la loro vecchia baracca da un villaggio all'altro, per darvi delle rappresentazioni durante le fiere. Da ultimo erano divenuti possessori di un gabinetto automatico: una grande ricchezza per loro.

La ragazza a diciotto anni, nelle ore d'ozio che le concedeva il suo mestiere, imparò da sola a leggere e a scrivere. Quando ebbe acquistato una certa abilità in queste cognizioni, volle diventare la maestra delle sue compagne, di cui ora appena incominciava a comprendere ... insegnare loro il catechismo, col prepararle alla comunione.

Alla morte dei genitori, il gabinetto automatico divenne proprietà del figlio maggiore, e la Bonnefois dovette pensare a provveder da sola a se stessa. Comperò un panorama ambulante, i proventi del quale le bastavano per vivere, e impiegò tutti i ritagli di tempo ad istruire i ragazzetti, figli di quei poveri artisti girovaghi, che vanno a divertire il pubblico delle fiere. Non contenta di spiegare il catechismo, apprendeva loro anche a leggere e a scrivere.

Ella però sognava qualche cosa di più e non perdeva di vista la propria mèta. Nel '93 ricevette da monsignor Thomas, arcivescovo di Rouen, i mezzi per procacciarsi il necessario materiale d'insegnamento; Lerolle, consigliere municipale di Parigi, le fece ottenere una sovvenzione annua; ed ella potè finalmente raggiungere lo scopo dei suoi sogni: la scuola delle fiere.

L'« edifizio scolastico » consta di due baracche. Appena si apre la fiera di Montmartre una di queste baracche, lunga circa cinque metri, viene disposta allo sbocco della « rue des Martyrs », l'altra alquanto più grande, nei pressi della stazione del nord.

Gli iscritti sono 250, ma il numero degli scolari oscilla continuamente, perchè, come si sa, quella povera gente non sta mai ferma allo stesso luogo. La maestra deve dare compiti ai fanciulli che se ne vanno, acciocchè li presentino al ritorno; deve riepilogare l'istruzione per quelli che sono rimasti lontani dalla scuola; deve, insomma, esercitare una pazienza da santa.

Fornisce, gratuitamente, i suoi scolaretti di libri, quaderni, penne, e trova ancora il mezzo di regalar loro qualche vestituccio o qualche capo di biancheria; e ogni anno distribuisce dei premi agli allievi migliori.

I poveri artisti delle fiere, che girano nei dintorni di Parigi, non si fermano quasi mai più di 15 giorni nello stesso luogo; se vi stanno un mese è miracolo; e, naturalmente, è la scuola che deve seguirli.

Oltre alle due classi che ella stessa dirige, la signorina Bonnefois ha fondato un asilo speciale per la fiera di Neuilly, nel quale trattiene i fanciulli anche durante il giorno, perchè, trovandosi il luogo della fiera tra due frequentatissime linee di tramway, i fanciulli nell'andare e nel venire potrebbero incorrere in qualche pericolo.

Tutte queste istituzioni richiedono una spesa annua di 5000 franchi, metà dei quali ella riceve a titolo di sovvenzione dallo Stato, mentre al resto provvede la carità privata.

Nelle scuole delle fiere vi sono due sottomaestre; una di queste è una polacca, esiliata dalla patria la quale si dedica all'opera caritatevole con una abnegazione senza pari.

La signorina Bonnefois ha intenzione di dedicare i 2500 franchi ricevuti ora, a comperare un carrozzone provvisto d'imperiale. Nell'omnibus organizzerà una scuola di taglio e cucito per le ragazzine; l'imperiale sarà riservato ai ragazzi.

La brava vecchia maestra è felice di veder prossima l'esecuzione di questo suo progetto, da lungo accarezzato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Novembre (1410). Discordie in Friuli fra gli aderenti dei due papi, Giovanni XXIII e Gregorio XII.

×

Un pensiero al giorno.
Dalla follia non si può essere che portati sugli scudi o soffocati.

×

Cognizioni utili.
Lo scaldino.
L'igiene condanna questo mobile, serva per le mani o per i piedi.

Per le mani, dice l'igiene, lo scaldino è causa di geloni.

« Mani che tengono il veggio non lavorano », dicono i moralisti.

Per i piedi vi sono delle circostanze attenuanti. Sono preferibili gli scaldini ad acqua calda, riempiti di una soluzione satura e caldo di acetato di soda o meglio di idrato di bario.

Gli scaldini a carbonella esalano necessariamente dell'anidride carbonica: al pericolo d'incendio si aggiunge il danno igienico.

×

La sfinge. Bifronte.

Lettrice mia,
Ho vedo sugli alberi e ... [illegible]

Spiegazione del monoverbo precedente:
CLEMENTE (el é men te)

×

Per finire.
Una esclamazione di Pantolini figlio.
— Quanto mi piacerebbe di essere un bue!
— Oh! e perchè?
— Perchè così mio padre non potrebbe più dirmi che sono un asino.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gemona, 29 novembre.

Patronato scolastico.

Le adesioni vanno aumentando di giorno in giorno, e si spera colle offerte di venire in aiuto di molti poveri bambini; riparandoli anche dalle intemperie invernali.

Ciò che però reca meraviglia (per non dir altro) si è che dei quattordici insegnanti elementari, stipendiati dal Comune, cinque soli hanno aderito. Eravi un sesto aderente, il quale era anche stato eletto membro del Consiglio direttivo. Ebbene, il credereste? Quel maestro, pentito di aver dato il suo nome e di far parte di una istituzione tanto benefica ed umanitaria, ha rinunziato da membro del Consiglio direttivo e a socio del Patronato, accompagnando la sua rinuncia con un'offerta di due lire.

A qual partito appartengano gli astensionisti ed il rinunciatario, è superfluo ch'io lo dica. Basti sapere, che i clericali spadroneggiano in Municipio da due anni!

Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno ed il suo collega dell'istruzione pubblica dovrebbero crocifiggere, per bene, cittadini sì patrioti ed umanitari.

Imparziale.

Gemona, 29 novembre.

Un nuovo Fabio — Habemus Pontificem!

Fino dal giorno 26 ottobre fu presentata al sindaco di Gemona la seguente istanza:

« I sottoscritti, desiderando che anche in questa patriottica città, situata all'estremo lembo settentrionale della nostra penisola, sia ricordata stabilmente la memoranda data del 20 settembre 1870, data che riassume in sè tutta la gloriosa epopea nazionale, fanno istanza a Vossignoria chiarissima, affinchè si degni proporre allo spettabile Consiglio comunale di ribattezzare con tale nome la piazza ora denominata « Piazza Nuova ». E se non fosse troppo il loro ardire, vorrebbero che questa loro proposta fosse messa all'ordine del giorno per la pross. vent. tornata del Consiglio municipale. Nella certezza che la presente loro domanda venga accolta favorevolmente, anticipano a Vossignoria illustrissima le più vive e sentite grazie, e si rassegnano colla dovuta stima e rispetto ».

Seguivano 208 firme rappresentanti il partito intelligente e più censito.

Questa domanda, inutile il dirlo, fece montare su tutte le furie *Don Checo* con tutta la sua baracca comunale, e dopo profondi studi per iscongiurare questa, come la chiamano i neri, profanazione, si stabilì di fare una nuova istanza, affidata ai loro fidi, ove si domandava che non fosse cambiato il nome di quella piazza, perchè si avrebbe offeso con ciò il *Sommo Pontefice*!

Questa nuova istanza fu firmata da persone più o meno analfabete in numero di 593, ed oggi il Consiglio comunale, fra gli oggetti da trattarsi, fu chiamato a decidere su queste due domande.

Aperta la seduta, veduto un discreto numero di persone intelligenti che erano intervenute per sentire come si presentavano le istanze, il prudente consigliere *Carletto* propose la sospen-

siva, temendo che gli animi avessero ad esacerbarsi. Guardate un po' come conciliativo è diventato l'ex sindaco! Il pubblico non mancò di far conoscere come poteva la sua maraviglia per questa scappatoia loiolesca. Il signor *Prefetto* cosa dirà di questi patrioti!

* *

Habemus Pontificem!

Sicuro! Nella seduta stessa si nominò anche un sindaco: diciamo *uno*, perchè pel Consiglio di Gemona è indifferente la persona; basta sia maneggiabile dalla Canonica: tutti i suoi requisiti finiscono lì.

Dunque ad unanimità elessero certo Gio. Batta Della Marina, muratore, i clericali, e specialmente *Don Checo*, che hanno il naso lungo, conoscono il debole di *Tite:* egli sarà felice di sentirsi chiamare signor sindaco, e si lascierà giuocare per bene da quelli che tengono in mano i fili.

E che la vada!...

Veritas.

Patronato scolastico a Cividale. Scrive il *Forumjulii:*

«Mercoledì p. p. si è riunito al Municipio il Consiglio d'amministrazione, coll'intervento del r. ispettore scolastico.

A norma dello statuto sociale si procedette all'elezione del presidente, e venne per acclamazione eletto il cav. dott. Giusto Grion; quindi pure per acclamazione, furono eletti: il dottor Leicht a vicepresidente, il sig. Lorenzo d'Orlandi cassiere e la signorina Maria Foramiti segretario.

Fu nominato collettore il bidello delle scuole, Battera Giuseppe.

Il Consiglio s'occupò dei mezzi per dare vita duratura alla sorgente istituzione.

Fu scelto un Comitato numeroso di patronesse, alle quali si mandò già la partecipazione della nomina.

Si stabilì d'inviare una circolare alle persone più facoltose, onde s'iscrivano quali soci perpetui benemeriti, versando la somma di lire cento per una volta tanto.

Venne dato incarico al collettore di riscuotere la prima lira per ogni azione, onde cominciar ad aiutare gli alunni più poveri.

Al quale scopo si decise anche d'erigere, nel teatro Ristori, col permesso della benemerita presidenza, che certo lo accorderà, l'albero di Natale.

Venne rimandata ad altra prossima seduta la compilazione del regolamento e la modalità per aprire presto l'Educatorio».

Nuovo campanile e nuove campane. Ci scrivono da Passons:

«Per festeggiare il centenario di S. Martino, titolare della nostra Chiesa di Passons, domenica con grande solennità abbiamo inaugurato il nuovo campanile che a perenne memoria dei posteri si innalza ora maestoso sul piazzale del paese.

E contemporaneamente a quest'opera, al suono di allegre marcie da parte della brava Banda di Feletto Umberto, richiesta espressamente per la circostanza, ed al continuo sparo di mortaretti, abbiamo pure proceduto all'inaugurazione di tre nuove campane del peso di circa 32 quintali, uscite dalla premiata fonderia del vostro concittadino signor Francesco Broili, al quale non possiamo fare a meno di tributare i nostri ben dovuti elogi e ringraziamenti per averci fornito un concerto così perfettamente intonato, armonioso ed aggradevole.

Difatti, non c'era persona, estranea o meno al paese, che non avesse pronunciato meritamente una parola di plauso al suo indirizzo.

La bella festa, che resterà memorabile fra noi, ed alla quale ebbe a partecipare una infinita quantità di gente accorsa dalla città e paesi contermini, si chiuse, senza che il minimo incidente l'avesse turbata, con l'accensione di alcuni ben riusciti fuochi d'artificio preparati dal distinto pirotecnico sig. Carlo Meneghini di Mortegliano, l'ultimo dei quali specialmente ammiratissimo ed applaudito allorquando da una tela sfolgorante di luce bengalica apparì la scritta: «Viva il centenario di S. Martino!»

Ingegnere derubato. Nella notte da venerdì a sabato, ignoti, entrati in casa dell'ingegnere Enrico De Rosmini a Flaibano, vi rubarono quattro paia di scarpe, un paio di stivali, un fucile da bersaglio ed altri minuti oggetti.

Quel dalle 1200 lire. Si annuncia da Venzone l'arresto di quel Giacomo Gollino che nel 20 corr. scomparve da Moggio assieme a oltre lire 1200 affidategli per acquisto di generi di privativa.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'accordo fra il ministro Branca e la Commissione parlamentare per la R. M. si annuncia siasi raggiunto sopra tutti i punti, e le nuove disposizioni rappresentano un vero miglioramento non solamente sul primitivo progetto Branca, ma, in non pochi punti, anche sulla legge 1877 tuttora in vigore.

Daremo domani per sommi capi queste nuove disposizioni.

I Distretti militari. Stante le difficoltà delle pratiche incontrate per la trasformazione dei Distretti, che si dovrebbe compiere al 1. gennaio prossimo, l'ultimo termine per detta trasformazione venne rimandato ad aprile. Frattanto si ritiene imminente il collocamento in posizione ausiliaria di alcuni colonnelli di Distretto che compiono i 58 anni con l'ultimo trimestre del 1897.

Un bel discorso del senatore Pecile per un'opera buona.

L'altro ieri nella sala maggiore del nostro Istituto Tecnico ebbe luogo l'assemblea generale della Società «Scuola e Famiglia».

Erano presenti il senatore G. L. Pecile presidente, il dott. Emilio Volpe vice-presidente, la signora Melania Angeli Bearzi, la signora Poli, il prof. Lazzeri, il prof. Nallino, i dottori Marzuttini e Pitotti, il prof. Dabalà ed il comm. Marco Dabalà, il cav. Misani, la signora Rieppi, le signorine Ida Passero e Maria Fabris, il prof. Artidoro Baldissera, il signor Pietro Migotti, il signor Raimondo Tonello, il sig. Libero Grassi, il signor Gennari, il signor Pedrioni, il signor Enrico Bruni, ed altri.

Ordine del giorno era: Preventivo pel 1898; nomina del Consiglio Direttivo; *relazione dell'anno 1897 sull'andamento* dell'istituzione.

Crediamo far cosa grata a tutti coloro che hanno a cuore la causa dei poveri bambini, riportando qui letteralmente il bellissimo ed efficace discorso del presidente senatore G. L. Pecile:

Signori soci!

Vi offriamo brevi cenni sull'andamento dell'Educatorio dopo la adunanza del 21 aprile p. p.

Alla chiusura dell'anno scolastico, il numero degli allievi era di 88, quello delle bambine di 42. Totale 130, dei quali 12 pagavano lire 2 al mese, 15 pagavano lire 1 al mese per la colazione.

Fino al 1° giugno funzionò la direttrice signora Irene Malisani, la quale lasciò il posto per passare a matrimonio.

Fu sostituita dalla signora Ida Del Negro, una delle nostre distinte maestre comunali.

La *signora Virginia Percotto,* continuò a tenere una sezione dell'Educatorio maschile e la signora Giuseppina Pitotti a dirigere l'Educatorio femminile.

L'egregio medico dott. Giuseppe Pitotti, prestò costantemente opera amorosa all'Educatorio, il sacerdote Giuseppe Lepore impartì una volta per settimana lezioni di morale religiosa, ed il signor Ernesto Santi spese gentilmente tempo e fatica per esercitare nella ginnastica gli allievi di ambi gli Educatori.

Meritano una parola di gratitudine i signori revisori Barducco, Gennari e Perosa, che si prestarono con sollecitudine e diligenza nel disimpegno del loro ufficio.

Il Consiglio ha perduto un caldo patrocinatore e collaboratore nella persona del dott. Italo Loredan Partesotti, nominato giudice a Rossano Calabro. Egli passava molte ore nell'Educatorio femminile ed era diventato l'amico di quelle povere bimbe.

Venne costantemente distribuito ai bambini il supplemento di cibo consistente in una merenda di pane e formaggio, che si converte in tanto sangue ed i suoi buoni effetti sono evidenti.

La salute fu ottima e nessun inconveniente venne a turbare il regolare andamento dell'istituzione, i di cui risultati educativi si possono dire soddisfacenti.

All'aprirsi della sessione autunnale i maschi vennero provvisti d'un camiciotto e berretto uniforme, e le femmine di una tunichetta, per recarsi alle loro passeggiate.

La signora Del Negro riuscì ad ottenere un amichevole affiatamento colle insegnanti delle varie scuole, in grazia del quale tutti gli allievi di una stessa classe, appartenenti a diverse sezioni, eseguiscono lo stesso compito.

Il corso autunnale si aprì il 15 agosto con 118 allievi e 49 allieve; totale 167. I paganti furono 29, 82 pagarono la merenda. L'orario autunnale fu stabilito dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.30. Alla direttrice signora Del Negro si è associata l'altra egregia maestra signorina Ida Passero.

Atteso il numero, venne fatta una terza sezione per i maschi, che fu affidata alla signora Luigia Grappin maestra comunale nel suburbio, che disimpegnò lodevolmente l'ufficio suo.

Questo corso procedette brillantemente, e si chiese con una piccola festa alla presenza dei rappresentanti del Municipio, delle autorità scolastiche e dei consiglieri della Scuola e Famiglia. I bambini eseguirono (tutti vestiti nel loro uniforme) degli esercizi ordinativi, delle marce, dei giuochi e dei canti, con precisione e bel contegno.

Dal loro viso traspariva la giocondità e la salute. In una sala erano esposti i primi saggi del lavoro manuale iniziato al principio del corso. Si trovò conveniente sotto l'aspetto disciplinare e didattico di trasportare l'Educatorio femminile in un'ala appartata del vasto locale di S. Domenico, e, visti i buoni effetti, l'Educatorio continuerà a rimanere nello stesso locale.

Una prova evidente che i genitori apprezzano l'opera del Patronato scolastico, ce la porge il fatto delle numerosissime domande per l'ammissione agli Educatori presentate all'aprirsi dell'annata scolastica. Gl'iscritti sono 230 e le domande continuano, sebbene noi, ligi al principio di non dare a chi non ha bisogno, abbiamo imposto che chiunque, appena lo possa, debba pagare il pane della refezione.

Di fronte al gran numero di domande, al Consiglio si è mossa la questione, se si dovesse limitare il numero in proporzione dei mezzi o accoglierle tutte.

Accogliere gli uni e respingere gli altri sembrò cosa crudele. Il Consiglio, fidente nella riconosciuta bontà di quest'opera civile, caritatevole ed educativa, a cui la generosità dei cittadini udinesi non può fare difetto, ha deciso di accoglierli tutti.

Signore e signori! L'impegno che noi abbiamo assunto è grave, e noi ci troviamo in condizione di dover battere a tutte le porte e di invocare l'aiuto di tutti.

Come avrete osservato, il nostro preventivo si basa in gran parte sovra speranze, che noi abbiamo fede non rimarranno deluse.

Dite se sono nel vero.

La mia mente non sa immaginare un'opera meglio pietosa e in pari tempo più civile di questa.

Noi togliamo poveri scolaretti dai pericoli delle strade, li aiutiamo, li educhiamo, provvediamo all'esecuzione dei loro doveri scolastici, li teniamo in un ambiente omogeneo, simpatico, sotto la sorveglianza di distinte maestre, e col supplemento di cibo e cogli esercizi e giuochi all'aria libera rinforziamo il loro fisico, e li prepariamo a diventare uomini sani, buoni e robusti.

Noi portiamo il seme della civiltà, della fratellanza, della moralità e del patriottismo, nei più umili strati sociali, e l'opera educativa spande il suo riflesso sulle famiglie che ormai apprezzano l'opera nostra.

Una volta bisognava pregare e punire i genitori perchè mandassero i loro figli alla scuola; ora si prega istantemente perchè li accettiamo all'Educatorio.

I ragazzi non vedevano l'ora di uscire dalla scuola; da noi alla fine della giornata pregano la maestra che li tenga ancora.

L'Educatorio è una istituzione in se stessa poco costosa, perchè si svolge nei locali scolastici che il Municipio concede. La refezione è ridotta al minimo di spesa. Ma occorrono maestre in proporzione del numero, perchè, per ottenere buoni risultati educativi, una maestra non può avere più di 40 o 45 allievi.

Si usa maggior rigore perchè i non bisognosi paghino la retta, o almeno la merenda con una lira al mese.

Ma, con tutto ciò, occorrono 6000 lire, atteso il gran numero, come si scorge dal preventivo, mentre di entrate ordinarie non abbiamo che lire 1332.25.

Noi ci proponiamo perciò, col vostro assenso, di rivolgerci a tutte le istituzioni, a tutti i capi uffici, a tutte le famiglie doviziose, a tutti i negozi, per raddoppiare e triplicare il numero dei soci. Chi ci rifiuterà il misero concorso di 3 lire per aiutare quest'opera santa?

Oltre a ciò avremo presto l'albero di Natale; in quell'occasione usiamo regalare vestiti e calzature ai nostri poveri allievi. Quest'anno il numero è grande, e bisogna vestirli e calzarli tutti.

Coloro che hanno avuto un buon raccolto di vino si ricordino dell'Educatorio; mandino qualche damegiana di vino americano a quei poveri fanciulli.

Vengano le solite offerte di buoni di minestre durante i rigori invernali, che saranno bene impiegate.

Le signore facciano qualche piccolo sacrificio nella loro toeletta a prò dell'Educatorio. La coscienza di aver fatto un'opera buona le renderà più belle.

Ricorreremo al Ministero, ricorreremo al Municipio, ma facciamo quanto è possibile perchè quest'opera di civile carità si compia a merito dei cittadini di questa generosa Udine, che non è stata mai seconda nella beneficenza e nell'aiuto alle classi bisognose.

Riflettano i ricchi e gli agiati, che se la beneficenza è per essi un dovere, se è la più nobile soddisfazione dell'animo, è in pari tempo un atto di squisita sapienza civile, perchè il soccorrere le miserie stridenti, l'aiutare il figlio del povero a migliorare la propria condizione, e il procurare a lui un fisico robusto ed una educazione che ne sollevi e ne indirizzi lo spirito al bene, è opera di sapienza civile, è un modo di prevenire i disordini e di assicurare la pace sociale.

Questa istituzione nuova, e così providenziale, ha bisogno di persone che vi prendano amore, che raccolgano mezzi e visitino l'Educatorio.

I maestri, dalla cui associazione l'Educatorio è stato fondato, passino qualche ora a insegnare alcunchè a quei ragazzi, a far loro qualche descrizione, qualche racconto, che tanto li interessa.

Lavoriamo tutti, ispirati da quel sentimento umanitario che non ha fatto mai difetto nella nostra città, e non avverrà che il Patronato per gli scolaretti poveri possa spegnersi e languire.

A voi la sentenza.

In questi giorni la Scuola e Famiglia comincia a ricevere le offerte per l'albero di Natale. E' desiderabile vengano esse fatte possibilmente in danaro. Però tutto sarà buono per i nostri poveri bambini.

Facciamo voti perchè i cittadini accolgano favorevolmente coloro che, assumendosi il troppo delicato incarico, verranno a bussare alla loro porta.

Imitiamo la vicina Gorizia, non mai tarda all'appello. Ivi tutte le signore offrono e lavorano da circa un mese per l'albero di Natale. Ogni giovedì portano alla sede della Lega Nazionale i capi di vestiario che hanno fatto durante la settimana, e se ne vanno con dei nuovi da eseguire.

Coraggio e all'opra!»

Il pessimo servizio ferroviario sulla linea Udine-Cormons. Un egregio amico ci manda la seguente requisitoria contro il servizio ferroviario, e la pubblichiamo volentieri, perchè mette in rilievo uno stato di cose veramente insopportabile:

«Alcuni mesi fa si lesse su pei giornali un articolone in proposito del servizio ferroviario sulla linea Udine-Cormons. Finalmente l'amministrazione ferroviaria aveva instituito su quella linea una *coppia di treni diretti!*

E giù elogi all'arrendevolezza della Società nell'esaudire i desideri del pubblico, ed alle premure di egregie ed altolocate persone, che si erano interessate della faccenda ed ottenuto un tanto favore!

La burletta giuocata a quelle persone non poteva essere più insolente; ma per il pubblico, *il solito buon pubblico,* doveva anche riescire salata.

Scopo, ed unico effetto pratico di quella bugia (*diretto*), appiccicata sull'orario ufficiale, in testa a quella *coppia di treni,* fu l'aumento di cinque, dieci e più centesimi, sul prezzo del biglietto. La coppia dei treni, *che esisteva da anni,* continuò a correre come pel passato, e l'orario rimase quello che era, cioè il più incomodo ed il meno utile pel servizio locale, che mai si potesse escogitare.

Ma, almeno quell'embrione di servizio che l'amministrazione ferroviaria ci elargisce, fosse *servito* in modo, se non inappuntabile, tollerabile almeno. Neppur questo!

I ritardi sono giornalieri, continui, abituali. E pazienza ancora se si limitassero a pochi minuti!

Durante il mese di novembre, che sta per spirare, degli otto treni giornalieri che percorrono la linea Udine-Cormons, è molto se ne furono in orario una decina per settimana; ed i ritardi maggiori dei venti minuti, furono almeno una trentina.

Se n'ebbero di 30, di 40, di 50, di 60, di 70, di 110, e perfino di 202 minuti!

E l'ispettorato governativo? Ma! Che ci sia, lo si sente dire; e si va anzi leggendo di tanto in tanto, che fa processare le amministrazioni ferroviarie per contravvenzioni in seguito a ritardi di treni; ma sono casi che succedono lontan lontano. Qui, dove l'ispettorato troverebbe una vera vigna in fatto di ritardi e di contravvenzioni, non si fa vivo.

Gli accennati inconvenienti non sono però i soli che si verificano sulla linea Udine-Cormons.

Da forse due mesi rimpatriano a frotte, quasi giornalmente, i nostri braccianti ed operai che si erano recati, come si usa dire, *in Germania* a lavorare.

Se avviene che il treno che li porta, specialmente se *diretto,* arrivi alla stazione di Udine in ritardo, si tengono chiuse le carrozze di terza classe finchè si siano comodamente sbrigati della visita doganale i passeggeri di prima e seconda; poi si libera anche il... greggie!

Si tengono imprigionati, *in omaggio all'eguaglianza,* i viaggiatori di terza, per evitare i reclami degli altri, che meglio saprebbero farsi sentire, e per diminuire gli effetti del pessimo servizio.

E guai se qualcuno osa fiatare contro la rivoltante soperchieria!

Ma, e se fra quei viaggiatori di terza classe, che si tengono chiusi nei vagoni, ve ne fossero che non hanno bagagli da visitare, o che intendono essi pure di proseguire immediatamente il viaggio?

Eh, che aspettino! Potevano viaggiare anch'essi in seconda classe, fin dapprincipio!

Insomma tale trattamento è odioso ed indegno di un paese civile, ove tutti sono, o dovrebbero essere, eguali davanti al proprio denaro sacrosantamente sborsato!

Ma c'è da aspettarsi che anche questo reclamo lascierà il tempo che trova, e che l'amministrazione ferroviaria continuerà a fare il comodaccio suo in barba all'eguaglianza, alla civiltà, ed a tutti i voti di Camere di commercio, rappresentanze comunali, e di cittadini egregi.

Sarà così al certo finchè non si saprà levare la voce altamente, come già avvenne per la questione della tettoia: sarà così perchè le amministrazioni ferroviarie, intente soltanto ai propri lucri, si sono proposte il compito di far passare fra le corbellerie celebri, la frase famosa del ministro Prinetti, che *le ferrovie sono fatte per il pubblico, non il pubblico per le ferrovie.* A.»

Panificio cooperativo. Dal presidente del Panificio riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

«*Concittadini!*

Da un mese dacchè è sorto il Panificio cooperativo, voi avete avuto campo tanto di apprezzare l'eccellente qualità di pane che esso produce, quanto il magico effetto prodotto dalla sua esistenza riguardo al ribasso di prezzi del pane da parte di molti proprietari di forno; diversi dei quali ora si trovano in caso di farci una concorrenza.

Dunque ora che avete avuto una prova palpabile che l'esistenza del Panificio cooperativo ha già di molto giovato al miglioramento del prezzo del pane, il Consiglio d'amministrazione del Panificio volge una calda preghiera a tutti i concittadini di non abbandonarlo; poichè questo abbandono potrebbe produrre dei guai, cioè non avendo il Panificio cooperativo l'appoggio di tutti i concittadini, questa istituzione sparirebbe ed i consumatori tutti ricadrebbero senza accorgersi sotto il regime primitivo.

Così prendiamo occasione di avvertirvi che le attuali concorrenze non hanno che uno scopo solo: quello di sopprimerci. Dunque appoggiando questo concorrenze contribuite solo allo scopo che i proprietari di forni si sono prefissi.

Chiediamo scusa al pubblico se per il passato il servizio tanto a domicilio, quanto nei rispettivi recapiti ha lasciato qualche cosa a desiderare; questi inconvenienti non si ripeteranno, avendo per l'avvenire il Consiglio del Panificio tutto predisposto perchè nei recapiti e a tutte le ore del giorno si trovi un completo assortimento di tutte le qualità di pane. E per poter assicurare a tutti i consumatori un pane squisito per bontà e cottura, ha messo in attività un altro forno che incomincierà a lavorare fra pochi giorni».

Per l'educazione fisica.

VII. Norme per l'educazione fisica della donna.

§ 1. Tutto ciò che si riferisce alla educazione fisica della donna deve formare oggetto delle cure speciali dei Comitati locali, sia nelle scuole, sia fuori di queste; ed a tal uopo sarà utilissimo che i Comitati locali si aggreghino o costituiscano speciali Sottocomitati femminili, chiamando a comporli quelle signore illuminate e pratiche, le quali siano convinte della necessità di una beninteso educazione fisica delle giovinette e delle donne.

§ 2. Le norme indicate nei Capi precedenti possono valere, in massima, tanto per i maschi quanto per le femmine, con quelle speciali riserve e limitazioni che i Comitati stessi, e le signore che ne fanno parte, possono, a seconda dei casi e delle circostanze, ravvisare necessarie.

§ 3. Per quanto si riferisce alle scuole, nelle quali l'educazione fisica è, generalmente, assai trascurata, si deve procurare che gli esercizi fisici siano eseguiti sovente e nelle ore più adatte, e soprattutto all'aria aperta; che le alunne di tutte le scuole non siano tenute troppo a lungo immobili e rinchiuse nelle classi; che

non siano trascurate le passeggiate periodiche e frequenti; ed infine che l'insegnamento della ginnastica sia fatto in modo da costituire un'esercitazione veramente utile e ricreativa per le bambine e le giovinette, dando larga parte ai giuochi ginnici.

§ 4. Sono, in generale, applicabili all'educazione fisica della donna le norme contenute nel Capo IV per i campi da giuoco, e nel Capo V per i ricreatori festivi.

§ 5. I Comitati locali, col concorso delle signore, dovranno poi curare che la ginnastica ed i giuochi non siano trascurati dalle donne e dalle giovinette che più non frequentano le scuole, procurando, anche mediante la costituzione di Circoli o Società femminili, che siano coltivati e praticati i vari giuochi, quali il *lawn-tennis* il *krocquet*, ecc., ecc., che sono generalmente preferiti per l'educazione fisica della donna.

(Continua).

Società udinese di pattinaggio. Stasera alle ore 8, nella sala di scherma avrà luogo l'assemblea generale dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

Resoconto annuale 1896-97.

Preventivo per l'annata 1897-98;

Nomina del Consiglio direttivo (art. 12 dello statuto);

Eventuali ritocchi allo statuto sociale.

Istituto filodrammatico udinese. Ieri sera assistemmo al trattenimento dato da questa simpatica Società, e ne restammo veramente soddisfatti. Le due commedie *Fuoco al Convento* e *Fuoco di Vesta*, furono recitate con molto garbo dai nostri bravi dilettanti, i quali, come altre volte accennammo, sotto la direzione del prof. D'Aste, fecero progressi notevolissimi. Il trattenimento si chiuse col solito ballo, assai animato.

Tentato suicidio di un cuoco friulano a Firenze. Domenica sera verso le 2, a Firenze, il cuoco Giovanni Comisso da Udine, di anni 32, cuoco alla *Trattoria delle Alpi*, in via dei Leoni, tentava di suicidarsi con un colpo di coltello infertosi sotto il cuore.

Venne subito condotto all'Ospedale per mezzo d'una vettura, dove i medici lo giudicarono guaribile in 10 giorni.

Il Comisso disse che aveva tentato di uccidersi perchè doveva costituirsi in carcere dovendo scontare una pena a cui fu condannato.

Il povero Comisso è affetto da pazzia. Egli crede di dovere andare in carcere, e a questo proposito si presentò domenica al brigadiere della Sezione di San Giovanni, dicendogli che lo arrestasse dovendo scontare cinque anni di reclusione.

Naturalmente l'ispettore della Sezione fece le opportune verifiche, dalle quali risultò che il Comisso non aveva avuto alcun precedente giudiziario.

E così fu rimandato pei fatti suoi.

Importanti arresti. Nel passato ottobre aveva luogo avanti il nostro Tribunale il processo contro Lucia Malignani fu Antonio, Giulia Pascoli fu Mattia e Giuseppe De Vincenti fu Giacomo, tutti tre da Torreano di Cividale, imputati di aver fatto pubblicare nel 6 marzo 1896 nei modi di legge un testamento olografo, pur sapendolo falso, datato da Torreano 4 novembre 1895, firmato P. Sebastiano De Vincenti, col quale i tre imputati venivano chiamati eredi di maggior parte della sostanza del detto prete De Vincenti, a pregiudizio di altri di lui eredi legittimi, e poscia entrarono anche in possesso di parte dei beni patrimoniali del defunto testatore.

Il processo aveva termine con la condanna di Lucia Malignani e Giulia Pascoli a mesi trenta di reclusione ciascuna, nei danni e spese, e con l'assoluzione del De Vincenti, come a suo tempo narrammo.

Domenica scorsa il Giudice istruttore avv. Ballico, col cancelliere Tacchetti, ed il sostituto procuratore del Re avv. Fedozzi, recaronsi a Cividale dove fecero eseguire l'arresto di Luigi Malagnini, scrivano avventizio. Contemporaneamente venivano arrestati qui in Udine dalle guardie di città Flora Antonio barbiere e Mazzolini Benedetto disoccupato; i quali tutti sarebbero imputati d'aver prestata l'opera loro per la falsificazione del testamento surriferito.

Vennero tutti passati alle carceri di Udine.

Il Malagnini ha sette figli!

Tribunale penale.

Udienza 29 novembre.

Zanello Francesco di Sammardenchia per furto qualificato a danno di Nazzi Italia, fu condannato a mesi sette di reclusione.

— Stocco Pietro di Castions di Strada per truffa a danno di Lenardis Lino fu condannato a giorni 34 di reclusione e lire 135 di multa.

— Marangoni Antonio di S. Pietro al Natisone per truffa a danno di Mecchiutti Angela, fu condannato a giorni 81 di reclusione e lire 171 di multa

Società dei Reduci e Veterani. Approssimandosi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società si rivolge nuovamente al pubblico udinese affinchè quelli fra i cittadini che tengono in casa vestiti e calzature che più loro non servono, vogliano donarli alla Società perchè li distribuisca a Reduci e Veterani disagiati.

La Presidenza.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Colloredo co. Ugo: Pellarini Giovanni lire 2, Baldissera dott. Valentino 1, Ferrucci Giacomo 1, famiglia Foral 1, Dal Torso nob. Enrico fu Alessandro 1, Canciani avv. Luigi 1, Grassi G. Batta e famiglia 1, Lupieri avv. Carlo 1, Certa e Perma 2, Vatri cav. dott. Daniele 2, Letti G. B. 1, Fanna Antonio 1, Marzini G. 1, famiglia Cremese 1, de Nardo Giuseppe 1, Hofmann Maurizio 2, Zanetti Francesco di Codroipo 1.

Luzzatto dott. Girolamo: Feruglio avv. Angelo lire 1.

Strolli Pompeo di Gemona: Franz Vittorio lire 2, Bosshetto Giacomo di Tricesimo 2, Ferrucci Giacomo 1, *fratelli Beltrame* 1, *ditta Volpe* e Malignani 2, Marzini G. 1.

Pollis nob. Niccolò di Cividale: avv. Girardini e Nardini lire 2.

Zuccaro Luigi di San Vito al Tagliamento: Cossi Osvaldo di Piano d'Arta lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Colloredo co. Ugo: Tomadini Andrea lire 1, Caratti avv. Umberto 2.

Strolli Pompeo: Caratti avv. Umberto lire 2.

Luzzatto avv. Giuseppe: Caratti avv. Umberto lire 2, Tomadini Andrea 1.

— Per l'Asilo Notturno in morte di

Cremese G. B.: Romano Antonini lire 1, Paolussa Pietro 1.

Colloredo co. Ugo: Ballico Domenico di Codroipo lire 1.

Strolli Pompeo: Ballico Domenico di Codroipo lire 1, Masini G. Batta di Giacomo di S. Daniele 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di

Colloredo co. Ugo: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

Pompeo Strolli: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

Pollis nob. Niccolò: Schiavi avv. cav. L. C. lire 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Colloredo co. Ugo: Dabalà prof. dott. Giuseppe lire 1, Misani prof. Massimo 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 11 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	30 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	789.8	790.8	788.2	742.3
Umido relativo	81	91	90	66
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	3.1	3.5	—
Vento { direzione	—	NE	—	NE
Vento { velocità km.	—	5	—	2
Term. centigr.	4.8	5.8	3.8	3.0

29 { Temperatura { massima 6.4, minima —0.8

30 { Temperatura minima all'aperto —0.8; » minima 1.0; » » all'aperto —1.0

Tempo probabile:

Venti freschi forti meridionali — Cielo nuvoloso con pioggie.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Sul Niger.

Roma 30 — Si assicura che i Governi di Francia ed Inghilterra hanno dato ordini precisi ai comandanti militari, che operano nella valle del Niger, di astenersi da qualsiasi ostilità.

Intanto si spediscono sul Niger altri 1000 uomini di truppe inglesi; anche la Francia si rinforza.

COSE D'ARTE

Luisa Tetrazzini a Trieste.

Nell'ottobre dell'anno scorso, quando l'applaudita artista cantò la *Lucia* a Udine nel Teatro Minerva, noi, pur facendo omaggio alle sue doti speciali, ai mezzi eccezionali di cui dispone, alla nitidezza dei suoi audaci gorgheggi, abbiamo dovuto notare che, « attraverso il niello delle fiorettature, la musica donizettiana era talvolta appena riconoscibile »; e che nell'artista erano deficienti l'espressione drammatica, il calore, la passione.

Ora la Tetrazzini canta la *Lucia* a Trieste, e il competente critico del *Piccolo* dà sul di lei valore artistico un giudizio che molto si avvicina al nostro, per quanto sia espresso in forma più severa. Eccolo:

« La signorina Luisa, sorella della celebre Eva Tetrazzini, ha cantato per molti anni in America con grande successo. I difetti comuni a tutti gli artisti italiani che varcano l'Oceano, non risparmiarono neppur lei. Questi artisti, di solito tutt'altro che privi di meriti, quando ritornano fra noi, ci offrono delle esecuzioni... all'americana, nelle quali invano si cercherebbero le tradizioni di quella musica, che fu ed è tutt'ora una delle nostre maggiori glorie nazionali.

« Se l'immortale capolavoro donizettiano fosse formato nella sua spina dorsale esclusivamente da variazioni per flauto, la signorina Luisa Tetrazzini potrebbe cavarsela a meraviglia, sfoggiando, come ha fatto nel *rondò*, una bella e sicura agilità, e dei suoni sopr'acuti nitidi ed invidiabili. Ma, per cantare la *Lucia* di Gaetano Donizetti, bisogna possedere anche passione nel canto, calore nella voce e colore nei recitativi bellissimi; altrimenti le grandi qualità di quella musica vanno completamente perdute. Queste doti essenziali, francamente, non ci è parso abbondassero nella protagonista udita iersera, la quale certamente ha i suoi meriti, ma non tali da far accettare, almeno dalla critica, una *interpretazione contraria a tutte le nostre tradizioni* ».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 29 novembre.

La settimana ha principio sul mercato serico senza tendenza migliore.

Le domande esistenti, tutte di lieve importanza sono quelle riportate dal sabato, ed ancor oggi, salvo rare eccezioni, non hanno potuto essere soddisfatte pell'unico motivo del basso prezzo d'offerta.

Il contrasto fra noi e la fabbrica si fa sempre più evidente; e mentre qui si passano le giornate in un tedioso far niente, là i telai lavorano alacremente per soddisfare alle commissioni ricevute.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 30 novembre 1897.

Rendita	nov. 29	nov. 30
Ital. 5 % contanti	99.¹/₈	99.³/₄
» fine mese dic.	99 60	100.—
Detta 4 ½ ex coupons »	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex . . .	324 —	324 —
» 3 % Italiane ex coup.	308.—	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	498.—
» » » 4 ½	505.—	506.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	514 —
Prestito Provincia di Udine . .	102. —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	829.—	826 —
» di Udine	125.—	125. —
» Popolare Friulana . . .	130. —	130. —
» Cooperativa Udinese .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup	1850.—	1350. —
» Veneto.	254 —	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	716.—	718.—
» » Mediterr. ex coup.	518 —	519.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	105.05	104 90
Germania . . . . »	129.80	129.80
Londra . . . . »	26.44	26.46
Austria Banconote . . . . »	219.³/₄	219.³/₄
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.97	20 96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95 27	95.57

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.96.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 0.05	9.42	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	16.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.06	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.43	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 15.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.30	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco